

CONCEPT SCIENTIFICO

Mostra: “Titianus Cadorinus” (titolo provvisorio), Pieve di Cadore, Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore, 23 gennaio – 29 marzo 2026

Uno degli aspetti distintivi della poetica di Tiziano Vecellio, il figlio più illustre del Cadore, risiede indubbiamente nella centralità che affidò al paesaggio, un elemento che non solo costituisce un dato visivo imprescindibile delle sue opere, ma ne permea profondamente la struttura compositiva, rivelando un'evoluzione stilistica che riflette la sua innovativa concezione della natura come parte integrante della narrazione artistica.

Il contributo fondamentale di Tiziano nello sviluppo di una nuova visione paesaggistica nell'arte veneta ed europea, destinata a lasciare il segno fino al Settecento inoltrato, è infatti generalmente riconosciuto ma non ancora studiato a fondo né adeguatamente valorizzato. Sebbene non esistano nel *corpus* tizianesco dipinti che possano essere catalogati come paesaggi autonomi, in cui la natura ricopre un ruolo preponderante rispetto alla presenza di figure umane o alla storia trattata, è innegabile che l'ambientazione paesistica e naturalistica che funge da cornice per le sue opere rivesta un ruolo dominante dagli esordi fino al periodo tardo. È tuttavia nella fase iniziale della carriera del maestro, e in particolare nelle opere grafiche, che si intravede un cospicuo interesse per il paesaggio. Si tratta di composizioni che rientrano nel genere del paesaggio con figure secondarie, e furono prodotte non solo dal maestro in persona, ma anche da una serie di suoi collaboratori.

Per questo il tema del paesaggio tizianesco sarà al centro di due iniziative espositive che la Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore e la Magnifica Comunità di Cadore, con l'importante collaborazione del Comune di Pieve di Cadore, intendono promuovere a Pieve di Cadore nel corso del 2026, anno significativo per questo territorio, che sarà segnato dalla ricorrenza del 450° anniversario della morte di Tiziano Vecellio (1576–2026) e vedrà anche lo svolgimento dei XXV Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina (6–22 febbraio 2026).

La presente mostra (che sarà organizzata a ridosso dell'inaugurazione delle Olimpiadi e anticiperà e introdurrà il secondo appuntamento espositivo previsto per l'estate del 2026) intende concentrarsi su uno specifico momento della carriera di Tiziano, incluso tra i primi anni del secolo e il 1520 circa, quando insieme ai suoi collaboratori produsse raffinate opere grafiche destinate a un ricercato mercato indipendente. Tali vedute paesaggistiche furono tradotte anche in opere pittoriche e contribuirono a costruire quella cornice che le rese così affascinanti anche per le generazioni successive di artisti.

L'intento di questa iniziativa è quindi quello di esporre un'opera dipinta e un'opera grafica, entrambe di grande rilievo, al fine di visualizzare in maniera inedita il ruolo che l'artista affidò all'elemento paesaggistico. A tal proposito si prevede di convocare in mostra la *Vergine con il Bambino in gloria, con i santi Francesco e Biagio, e il donatore Alvise Gozzi, 1520* (Ancona, Pinacoteca Civica), un dipinto che riveste un'importanza straordinaria grazie alle sue peculiari caratteristiche. Unica in tutta la produzione pittorica tizianesca ad essere firmata con il toponimo di provenienza dell'artista, ovvero “Titianus Cadorinus”, la tavola è infatti caratterizzata da una sorta di doppio paesaggio, che svolge un ruolo chiave per la corretta interpretazione del significato dell'opera: oltre a una rigogliosa vegetazione che ricorda, nella finestra che si apre sulla sinistra, il panorama dell'entroterra veneto, è infatti centrale la vista di un tratto di mare, mentre all'orizzonte si staglia il profilo di una città che sorge dall'acqua (un richiamo a Venezia). Eseguita nel 1520, la pala è quindi un esempio capitale della prima produzione del maestro.

L'eccezionale opportunità di esporre la *Pala Gozzi* presenterebbe quindi l'occasione ideale per poter mettere in relazione il dipinto con la xilografia *Sommersione del Faraone nel Mar Rosso, 1549*, nella versione incisa da un anonimo intagliatore su disegno di Tiziano, proveniente dalla Collezione Remondini. Stampa in dodici fogli dalle dimensioni monumentali, è ritenuta la più bella xilografia di tutti i tempi; sebbene l'esemplare in questione datato al 1549, la sua prima versione fu realizzata nel 1515 e da allora fu impressa in moltissime edizioni. Esattamente come la *Pala Gozzi* anche la *Sommersione del Faraone* è quindi un'opera della prima maturità di Tiziano caratterizzata da un linguaggio innovativo e da un inedito approccio nei confronti del paesaggio, in particolare quello marino. Un mare che non è solo uno sfondo lontano, ma che – soprattutto nella xilografia – è assunto a vero protagonista, non essendo inserito in quinte prospettive ma occupando invece buona parte della scena. La linea di orizzonte particolarmente elevata, la presenza della tempesta sulla costa lontana, e le onde increspate, conferiscono un effetto di estrema potenza all'immagine incisa e certificano così il ruolo centrale dell'elemento paesaggistico nell'economia dell'opera.

I contenuti della mostra, basati su innovativi metodi di ricerca, sono stati predisposti da Bernard Aikema, con l'importante supporto dei colleghi del Comitato scientifico del Centro Studi Tiziano e Cadore, gli studiosi Enrico Maria Dal Pozzolo, Miguel Falomir, Sylvia Ferino-Pagden, Augusto Gentili, Frederick Ilchman e Stefania Mason, mentre la curatela sarà affidata a Thomas Dalla Costa.

L'iniziativa sarà accompagnata da una pubblicazione, in cui specialisti del settore approfondiranno in maniera adeguata le tematiche affrontate.

Il ruolo fondamentale ricoperto dal Vecellio anche nella genesi e affermazione di questo genere pittorico, è uno degli oggetti di indagine e di approfondimenti del Centro Studi Tiziano e Cadore.

Il paesaggio tizianesco costituirà inoltre il fulcro di un convegno internazionale, promosso dal Centro e previsto per il 2027, al quale prenderanno parte alcuni tra i più autorevoli studiosi della materia, e nel quale i contributi presentati potranno essere connessi alle tematiche già affrontate in mostra.

Nel settembre 2026 sarà inoltre organizzato un convegno internazionale, finalizzato a fare il punto sullo stato dell'arte dei restauri tizianeschi condotti negli ultimi anni. L'incontro sarà occasione di confronto tra le esperienze maturate da prestigiose istituzioni museali e di restauro – tra cui il Louvre, il Prado, la National Gallery di Londra, l'Opificio delle Pietre Dure e il Kunsthistorisches Museum di Vienna – in dialogo con gli interventi promossi da Save Venice, attualmente impegnata nella pubblicazione di un volume dedicato ai restauri condotti sulle opere del Maestro cadorino.